



20/venti
venti/20
ESPOARTE



ADRIANA RISPOLI

In questo momento di impossibilità del corpo di abitare lo spazio e di dividerlo con altri corpi, come si possono attivare nuovi meccanismi di interazione e pratica partecipativa? In generale, quale può essere l'adattabilità della pratica performativa, in questi tempi di pandemia?

Ritengo fortemente che l'arte non possa esistere se non all'interno di uno spazio condiviso. Qualsiasi esperienza artistica necessita della relazione diretta con lo spettatore, dal quadro alla scultura al cinema, trovando il suo picco più alto nella corporalità della performance. Tuttavia, durante la pandemia, l'intrinseca esigenza di comunicazione dell'arte si è dimostrata nel proliferare di progetti artistici in rete. Io stessa, nonostante lo scetticismo appena dimostrato, ho aperto il 10 marzo **#emergencyexit_artinquinant**,

un progetto su Instagram, dichiarandolo proprio come un personale progetto relazione con la mia comunità di amici artisti. Potremmo addirittura arrivare a concepire che opere create ad hoc per contenitori virtuali possano essere ritenute SITE-SPECIFIC, dove per site non si intende solo la peculiarità fisica dello spazio ma anche il contesto sociologico di riferimento. È proprio questo l'ambito artistico che più mi interessa e che naturalmente ha trovato nella performance uno dei linguaggi privilegiati. Per tre anni ho curato con il mio collega Eugenio Viola il festival di performance **Corpus. Arte in Azione** per il Museo Madre, con opere realizzate ad hoc da artisti nazionali ed internazionali, un'esperienza direi ante litteram rispetto al boom che la performance ha avuto, almeno in Italia, nel decennio successivo

Elena Mazzi, *Speech Karaoke*, 2018
performance partecipativa
MontesantoArte residence program
Courtesy: Quartiere Intelligente e
Fondazione DonnaRegina, Napoli



Jacopo Miliani, *Monamipierrotmonami*, 2019, performance
 Courtesy: MSU Museum of Contemporary Art Zagreb and Domino Project, Croazia



all'interno di istituzioni artistiche. Tra le più recenti, tecnicamente agli antipodi, quelle di **Elena Mazzi** al Quartiere Intelligente nel 2018 e quella di **Jacopo Miliani** all'MSU di Zagabria in Croazia nel 2019. *Speech Karaoke*, la prima, una performance partecipativa polimorfa in cui, con la modalità popolare e sociale del Karaoke, l'artista ha svelato gli elementi condivisi di una comunità, quei punti di riferimento, da Lucio Amelio a Totò passando per Maradona, che ad ogni livello costruiscono l'identità di un popolo e raccolti attraverso la testimonianza diretta degli abitanti del quartiere Montesanto di Napoli. E *Monamipierrotmonami* di Miliani che all'opposto è una performance basata sul silenzio delle pose improvvisate, sul contrasto dei colori e della fragilità della figura maschile, sul paradosso della corporalità nelle sale piene di opere d'arte di un museo, pura percezione. Entrambe esperienze la cui partecipazione o presenza del

pubblico è basilare. In generale, dunque, ogni modalità di performance in assenza di pubblico non potrà che essere un surrogato, una buona metodologia di divulgazione. Seppur creda attuabili alcune pratiche relazionali in modalità virtuale, che nascono direttamente con una partecipazione a distanza, questa via non mi sembra in toto praticabile per la performance che basa l'80% del suo valore, se non del contenuto, nella relazione con il pubblico. Certo la simultaneità che gli strumenti tecnologici offrono garantisce una certa partecipazione dello spettatore, vedi l'esperimento mantrico di endurance di **Nico Vascellari** per Codalunga, ma priva lo spettatore di quel magnetico caleidoscopio di percezioni che solo una performance dal vivo è in grado di suscitare. Nessuna esperienza mediata da uno schermo potrà mai toccare i picchi emozionali, conturbanti, di una presenza fisica diretta.



Adriana Rispoli è una curatrice indipendente e storica dell'arte, i cui interessi sono focalizzati sull'arte nello spazio pubblico attraverso video arte, performance e new media. Cura le attività artistiche del Quartiere Intelligente di Napoli e il progetto annuale *Skin Taste* a Roma. Ha lavorato con istituzioni italiane e straniere tra cui il MADRE e il Museo Pignatelli di Napoli, il Parco Archeologico di Paestum, l'MSU di Zagabria, il CCA di Tel Aviv. Attualmente sta realizzando il progetto *Under the Spell of Africa* in Costa d'Avorio, Sud Africa ed Etiopia per il Ministero degli Esteri.
adrianarispoli-vega.com